

Intervista a Neno Coldagelli, segretario Cgil Lazio

«Nelle fabbriche c'è un clima troppo fiacco...»

«Zone d'ombra nella discussione sulla piattaforma del sindacato»
Come recuperare i ritardi e rilanciare il movimento per il lavoro

Ci si avvia ormai verso i 350.000 iscritti alle liste di collocamento. Una soglia storica della disoccupazione nel Lazio. Un tasso di incremento che cammina a passi velocissimi. E, intanto, il cosiddetto «autunno sociale» è cominciato nel Lazio. Non c'è dubbio che la situazione nel resto della regione con fabbriche in crisi, con vertenze ancora in piedi (come quella della Voxson) ed altre che si annunciano lunghe e difficili come quella del pubblico impiego, che a Roma riguarda decine di migliaia di lavoratori. Dunque, ripartono le lotte. Quali obiettivi si dà il sindacato per Roma e per il Lazio? La domanda girata a Neno Coldagelli, segretario generale regionale della Cgil, non è stata ancora in un modo per tastare il polso alle organizzazioni dei lavoratori.

«L'obiettivo primario — risponde Coldagelli — è quello dell'occupazione e dello sviluppo nel Lazio. Non c'è dubbio, però, che la piattaforma unitaria su salario, fisco e occupazione, lanciata da Cgil-Cisl-Uil a fine luglio (il primo importante momento di ricostruzione dell'unità d'azione dopo le lacerazioni) deve costituire il punto di riferimento fondamentale dei lavoratori per il rilancio di una lotta e di una iniziativa di massa».

«La distribuzione della piattaforma nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro di Roma e del resto della regione è iniziata lunedì

scorso. In Lombardia già si sono svolti dibattiti assemblee. Qual è la risposta dei lavoratori nel Lazio? «C'è un atteggiamento dei delegati e dei lavoratori che non può non preoccupare. La piattaforma in genere è poco, anche perché abbiamo iniziato a distribuirne lunedì scorso. Ma non c'è neppure una richiesta pressante di informazioni. Il dibattito languisce. Se una volta venivano accusati di prendere decisioni al vertice senza consultare i lavoratori, stavolta neppure di questo le organizzazioni sindacali vengono rimproverate. Incomincio ad essere preoccupato che da parte dei lavoratori non ci sia neppure questa attenzione critica. Ci sono chiari elementi di disinteresse, che fanno riflettere».

«Ma è anche vero che stavolta alcuna consultazione c'è stata, la piattaforma prevede, infatti, soltanto un'informazione, tant'è che è stata definita immo- dicabile...».

«Certo — osserva il segretario generale regionale della Cgil — questo è un limite evidente e incontestabile. Ma questo al tempo stesso non deve significare che il dibattito, la discussione non devono esserci. Fermo restando che qualsiasi esito della trattativa dovrà poi essere sottoposto a consultazione. Il problema è che quello che avviene nel confronto sulla piattaforma tra organizzazioni sindacali, governo, associa-

zioni padronali e le decisioni sulla legge finanziaria passino senza un rapporto democratico con la gente».

«E allora qual è la soluzione? «I lavoratori devono diventare protagonisti di una grande iniziativa di massa, di una lotta che veda al centro le questioni del lavoro, dello sviluppo, della riforma fiscale. Il compito della Cgil è di aprire questa discussione attraverso un rapporto democratico con i lavoratori».

«Un'esigenza imprecisabile di fronte alla preoccupante situazione economica ed occupazionale di Roma e del Lazio...».

«Il tasso di incremento degli iscritti alle liste di collocamento infatti marcia ormai a ritmi velocissimi. E assai più elevato dei periodi precedenti. Il sindacato nel suo complesso (voglio sottolineare che su questo c'è un forte accordo tra Cgil-Cisl-Uil) ha posto il problema del lavoro, della creazione di nuovi posti, non assistiti ma legati ad una politica di sviluppo ed efficienza, al centro del confronto con le istituzioni locali. Questioni — conclude Coldagelli — che non si risolvono però senza recuperare una unità tra occupati e disoccupati, tra giovani e sindacato. Questioni che non si risolvono, appunto, con piattaforme discusse soltanto tra strutture del sindacato e istituzioni interessate».

Paola Sacchi

Arrestati a Frascati due latitanti legati ai clan vincenti dei corleonesi

Le mani della mafia su Roma

In una villa hollywoodiana il quartier generale dei boss

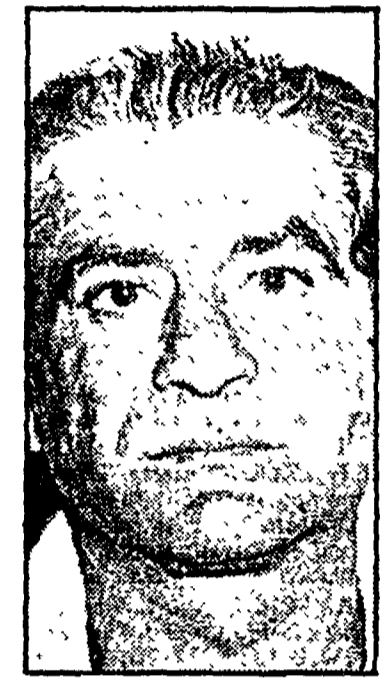
Antonino Duca e Giuseppe Mazzola avevano comprato molti terreni nella zona dei Castelli Società di import ed export per coprire gli affari - Le protezioni della malavita romana

«Quale città meglio di Roma per dirigere i grossi affari e nascondersi? Non c'è da stupirsi se i ricercati d'oro della mafia e della 'ndrangheta hanno impiantato qui le loro basi. Gli investigatori non hanno dubbi: l'arresto nella villa di Frascati di Antonino Duca e Salvatore Mazzola, due latitanti legati al clan vincenti dei corleonesi, è la conferma della penetrazione della mafia nella capitale. Da qui la «piovra» segue i suoi traffici utilizzando la mala locale come cintura di protezione. Questa volta a tenere i collegamenti tra i boss e la malavita romana era Mario Fratelloni, autista tuttora dei due latitanti. Un altro romano aveva procurato ai corleonesi la villa hollywo-

diana, dove vivevano ben nascosti e protetti. I carabinieri tenevano sotto controllo da tre mesi la zona dei Castelli tra Frascati e Colonna. Troppi personaggi in odore di mafia circolavano da un po' di tempo da quelle parti, diretti ad un gruppo di ville isolate della località «Grotte di Sincro», a cavallo tra Frascati e Colonna. Quindici giorni fa sono scattati i pedinamenti veri e propri. Una delle ville era protetta da misure di sicurezza fuori del normale: telecamere a circuito chiuso, videocitofono, grossi cani da guardia. Un bunker da cui uscivano la mattina solo alcune donne per le spese quotidiane. Rarissimi i viaggi dei due boss accompagnati dai Fra-



Antonino Duca



Giuseppe Mazzola

ticelli: molto più numerose le visite, un viavai incessante di gente che andava dai capi per prendere ordini. Antonino Duca e Salvatore Mazzola avevano già comprato molti ettari di terreno nella zona di Frascati, alcuni agricoli altri con licenza per l'edificazione. Nella capitale era stata aperta una società per l'import e l'export delle carni che serviva da copertura ad affari molto più consistenti. Tra gli atti sequestrati ce ne sono alcuni relativi a società fantasma e all'acquisto di immobili.

La latitanza d'oro è finita ieri mattina all'alba con l'irruzione nella villa da parte dei carabinieri di Roma e Frascati (l'operazione era stata coordinata anche con il Cc di Palermo). Nella lussuosa costruzione, oltre i due mafiosi e il loro autista, c'erano anche la moglie e i figli di Duca e la figlia di Mazzola. Vivevano in quattro camere al pianoterra, tre in mansarda, più una cucina rustica con camino e una grande veranda circondata da un parco verde e vigneti. Una piscina completava gli agi del soggiorno romano dei boss legati al clan di Re-

na e Provenzano e ricercati da tempo. Sono invece uomini nuovi della «scena» della mala gli altri due arrestati. Mario Fratelloni, inquisito in passato per esportazione di valuta, era conosciuto solo come il fratello di Enrico Fratelloni, ucciso nel '79 durante una rapina a Vicenza. Luciano Falicetti, proprietario della villa e di un bar sulla Circonvallazione Gianicolense, è un parente (ma molto alla lontana) di Mazzola.

Per la seconda volta il territorio di Frascati, ad est della capitale, zona d'espansione dei nuovi grandi servizi, entra nelle mire di mafiosi e camorristi. Ai suoi confini sta sorgendo la seconda università di Tor Vergata, protagonista del famoso «affaire» di terreni e rustici comprati e venduti dai costruttori, in odore di camorra, Nicoletti. In pieno centro di Roma e a Formello aveva impiantato invece le sue basi, per un grossissimo giro d'affari, l'ambasciatore della mafia Pippo Calò, arrestato il 30 marzo scorso in via Tito Livio.

I. fo.

Un numero per sorvegliare i portatori di anticorpi contro il virus

'Nessuna schedatura per l'Aids'

Un codice per i sieropositivi

L'assessore Gigli pronto a fare dietrofront - Tre centri presso gli ospedali Spallanzani, Policlinico e «Gemelli» - «75 casi in tre anni, la sifilosi uccide 900 persone all'anno»

«Non avevamo intenzione di schedare nessuno. Se nell'incontro di venerdì prossimo con il ministro della Sanità e gli altri assessori regionali verrà deciso di eliminare la segnalazione nominativa dei sieropositivi cancellerò questa norma dalla delibera del 14 giugno sulla sorveglianza e sul controllo dei casi di Aids. L'affermazione è dell'assessore regionale alla Sanità, Rodolfo Gigli, ed è stata fatta nel corso di una riunione con i rappresentanti delle Usl di Roma e del Lazio, svoltasi ieri presso la sede della Regione Lazio. Sulla questione il giorno precedente era stata presentata un'interrogazione parlamentare ai consiglieri regionali del Pci, Angiolo Marroni e Mario Quattrucci. Come viene giudicata la sortita dell'assessore Gigli? «Anche se l'assessore si rimette alle direttive nazionali — dice il compagno Quattrucci — mi sembra che ci troviamo di fronte ad una positiva marcia indietro».

Niente più schedatura, ma i tecnici anche nella riunione di ieri mattina hanno ribadito la necessità di una registrazione. «Se proprio vogliamo usare il termine di schedatura allora bisogna ricordare — ha detto il direttore dell'osservatorio epidemiologico regionale, Carlo Perucci — che in Italia

vengono «schedati» attualmente tutti i casi di 63 malattie trasmissibili. La registrazione nominativa di persone con alcune caratteristiche cliniche, biologiche o di esposizione a rischio è una condizione determinante per i programmi di sanità pubblica di ricerca etiologica, per gli interventi a protezione della salute dei singoli e della popolazione».

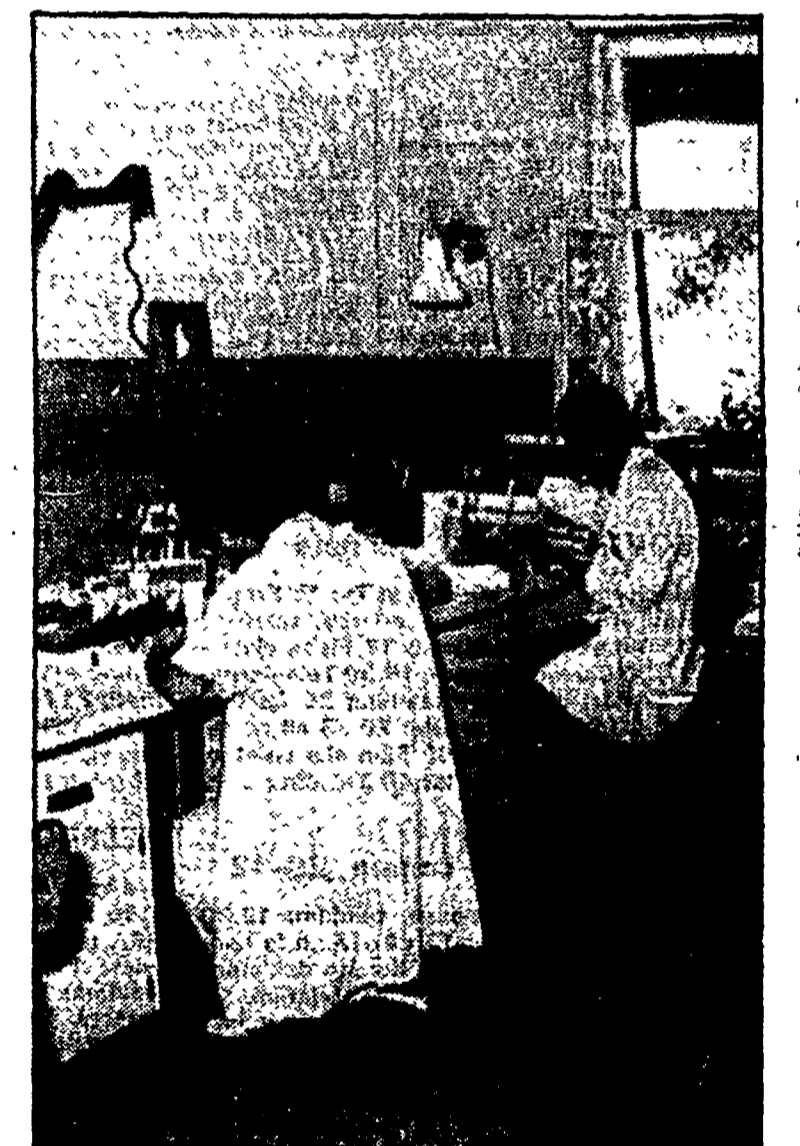
Una soluzione che taglia la testa al toro sembra che sia stata trovata. La riservatezza verrà assicurata sostituendo al nome del paziente portatore degli anticorpi contro il virus Hiv III/Lav un numero. In questo modo sarà possibile seguire i sieropositivi e stabilire quale programma di screening portare. L'Hiv III è fortemente sospettato di essere una delle cause dell'Aids. Finora però esiste in proposito uno studio fatto negli Stati Uniti, è stato accertato che dopo un periodo di sorveglianza durato cinque anni solo il 5 per cento dei donatori di sangue infetti di Aids. Ecco allora la necessità di non sottovalutare il problema, ma di affrontarlo però senza creare allarmismi e psicosi. Da giugno è stato deciso di sottoporre a screening tutti i donatori di sangue. E tra non molto sarà la volta dei tossicodipendenti.

Per quanto riguarda i centri specializza-

ti la decisione è stata quella di affidare il compito a strutture ospedaliere che hanno reparti per le malattie infettive attrezzati. Per Roma sono stati scelti lo Spallanzani, il Policlinico Umberto I e il «Gemelli». Spetterà ai rispettivi coordinatori sanitari organizzare il servizio. Il nostro compito — ha sottolineato il direttore dell'osservatorio epidemiologico — è quello di cercare di valutare se in termini economici ed in effetti sulla salute gli enormi costi sono compensati da benefici per la salute dei singoli e della popolazione».

Uno screening di massa generalizzato, irrazionale a cosa serve? Forse alle ditte che producono il materiale per le analisi. «Non a caso — aggiunge il dott. Perucci — fanno a gara nell'offrire, per il momento gratuitamente, i loro kit diagnostici. Se si vuole ragionare allora bisogna dire che in tre anni i casi di Aids in Italia sono stati 75, mentre in un solo anno ad esempio 300 persone sono morte per sifilosi. E di questa malattia si sa tutto. È una malattia professionale, ma eliminare dai posti di lavoro le polveri che la causano costa. Fare la guerra, invece, al virus «maledetto» può diventare un grosso affare».

Ronald Pergolini



Il centro anti-Aids dello Spallanzani



Ieri i lavoratori alle Partecipazioni statali

Pai: promesso un nuovo incontro fra le parti

Pai: un impegno del ministero delle Partecipazioni statali per una nuova convocazione delle parti. Un impegno che speriamo stavolta sia mantenuto. Muniti di striscioni, cartelli, fischietti, tamburi e pentole ieri mattina i lavoratori dello stabilimento della celebre patatina di via Collatina si sono recati in corteo di nuovo al ministero delle Partecipazioni statali. Il vicecapo-gabinetto del ministro, che ha ricevuto una delegazione, ha assicurato che Darida sta seguendo la vicenda ed ha già chiesto all'Iri di promuovere attraverso l'Intersind un nuovo incontro fra le parti. Un incontro che dovrebbe svolgersi a fine settimana o al massimo — sono sempre assicurazioni del vicecapo-gabinetto del ministro delle Partecipazioni statali — agli inizi della prossima settimana.

«Un impegno — afferma Luigi Stanca, segretario provinciale della Filisat Cgil — che dovrà essere rispettato. Il ministero ora non dovrà giocare a fare lo scaricabarile con l'Iri o l'Intersind». Come è noto alla fine di agosto

al termine di una riunione tra le parti, alla quale era presente anche un rappresentante della Sme, il gruppo di cui fa parte la Pai, un funzionario aveva assicurato ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali che di lì a qualche giorno sarebbe stata convocata una nuova riunione. Ma i 58 operai, dal 2 settembre per un anno in cassa integrazione a zero ore, ancora aspettano. Ed è per questo che ieri mattina si sono recati in corteo al ministero per avere risposte precise. La Pai intanto continua ad essere occupata. Lo stabilimento è presidato giorno e notte dai lavoratori che lottano contro la chiusura della fabbrica, per impedire che la cassa integrazione in licenziamenti. Fonogrammi sono stati mandati dal sindacato nei giorni scorsi alle istituzioni locali perché intervengano sul ministero delle Partecipazioni statali. Un'interpellanza al ministro è stata fatta dall'assessore regionale al lavoro, Giacomo Troja, il quale chiede che venga convocato con urgenza l'incontro fra le parti.

serva il sindacato — inquietante. Nella nota viene messa in evidenza la crisi dell'edilizia e di altri settori. La Cgil lancia precise accuse agli enti locali attribuendo loro gravi responsabilità. In particolare la Cgil accusa gli enti locali di aver dato respiro all'imprenditoria privata e di essere in ritardo nell'individuazione delle zone per l'edilizia economica e popolare. Come è noto, la quasi totalità della disoccupazione laziale si concentra nella capitale (254.184 iscritti alle liste di collocamento). Seguono Frascati con 36.220 disoccupati e Latina con 30.676.

Latina detiene il record dei disoccupati

Disoccupati: dopo Roma e Frosinone, Latina batte il record del Lazio. Gli iscritti alle liste di collocamento sono, infatti, il 9 per cento in più rispetto alla media regionale. Lo fa presente, con grande preoccupazione, la Cgil in una nota inviata agli amministratori ed alle forze politiche ed economiche locali. La Cgil informa che dal 30 giugno '84 allo stesso periodo di quest'anno gli iscritti alle liste di collocamento sono saliti a 30.676 con un aumento di 2500 unità. «È un dato — oc-

Ancora non si convoca il Consiglio comunale

Programma a porte chiuse ...ma ci sarà davvero?

Campidoglio... a porte chiuse ieri e oggi per le due riunioni settimanali, presiedute dal sindaco Signorello, nelle quali la giunta sta mettendo a punto il nuovo programma. Il segreto resta assoluto e, come misura «cautelativa», le porte della grande sala delle bandiere continuano a rimanere insolitamente sbarrate anche per i membri dell'ufficio stampa capitolino. Una sala, per la verità, che ieri mattina si doveva presentare un po' vuota agli occhi del sindaco. Alcuni assessori mancavano (singolare, per un «summit» nel quale il pentapartito afferma di dover tracciare le linee di sviluppo almeno dei prossimi cinque anni). E, come se non bastasse, l'intero gruppo socialista ha «abbandonato» la riunione ancor prima che cominciasse in segno di protesta per i ritardi biblici con cui solitamente i lavori prendono inizio: la seduta di ieri, ad esempio, era convocata per le nove e trenta, il sindaco si è presentato poco dopo mezzogiorno. Ma, a quel punto, degli assessori Pai nessuna traccia.

Per sapere quali sono le intenzioni ed i programmi della giunta capitolina, dunque, non resta che attendere il documento di sintesi delle proposte di tutti gli assessori

che il sindaco Signorello leggerà durante la prima riunione del consiglio comunale, probabilmente nell'ultima decade di settembre (ma il pentapartito non si era annunciato con un programma già pronto per «salvare» la città?)

Il Consiglio comunale, tra l'altro, non viene convocato dal sindaco (Signorello tende a rimandare: «Dopo il documento programmatico, pare abbia detto) nemmeno per discutere la forma di solidarietà della città alle popolazioni oppresse dal regime razzista di Pretoria. Il Campidoglio e Roma sono sentinelle in prima fila in queste battaglie di civiltà: un ufficio ufficiale viene richiesto da più parti e non bisogna dimenticare che il leader nero imprigionato in Sudafrica, Nelson Mandela, è cittadino onorario della capitale. Nel frattempo proprio lunedì i gruppi della Provincia hanno votato all'unanimità un duro documento contro il governo di Pretoria, proposto dalla giunta di sinistra, nel quale si chiede al governo italiano di adoperarsi con più forza per l'isolamento del regime sudafricano e di limitare il traffico di armi verso quel paese. La giunta provinciale ha anche riproposto la delibera, bocciata dal CoReCo, che stanziava cen-

to milioni di aiuti in favore delle popolazioni esuli della Namibia, il paese confinante con il Sudafrica e che il regime di Pretoria ha invaso.

Ma intanto, in Campidoglio, sono anche iniziate le piccole beghe dei nuovi arrivati. Una in particolare sembra abbia messo in subbuglio l'intero palazzo con gli uffici della sanità e servizi sociali. Ora gli assessori sono due: nei primi piani i «servizi sociali» con il demostriario Mori, in quelli superiori la «sanità» con il repubblicano De Bartolo che si è insediato nel tradizionale ufficio dell'assessore. Ma Mori pare non abbia voluto sentire ragioni: il suo ufficio doveva essere sullo stesso piano dell'altro, inutile ogni tentativo di mediazione con l'offerta di altre stanze — egualmente rappresentative — in ogni piano del palazzo. Alla fine l'ha spuntata ed ora la nuova stanza dell'assessore è quella da sempre occupata dall'ufficio sanitario, tra il malumore generale: un palazzo in subbuglio, quindi, in tutti i sensi. Se l'assessore raccontata a «Quelli della notte» la mano del buon Pazzaglia, nel suo classico gesto da partecipe scorgiato e disilluso, avrebbe davvero resentment il pavimento.

s. ms.

Libri scolastici

Risparmiate facendo inserzioni gratuite sull'Unità

I nostri lettori hanno a disposizione le colonne della cronaca dell'Unità per risparmiare sui libri di testo: due volte alla settimana, il MARTEDÌ e il GIOVEDÌ, pubblichiamo inserzioni gratuite per la vendita e per l'acquisto dei testi scolastici usati. I lettori possono farci avere le inserzioni telefonando a qualsiasi ora. Bisogna comporre il numero del centralino (4950351 /2/3/4/5 - 4951251 /2/3/4/5) e chiedere di «INSERZIONI LIBRI SCOLASTICI»: risponderà una segreteria telefonica, alla quale si potrà dettare il testo dell'inserzione, che dovrà essere sintetico, preciso e completo di prezzi e recapito dell'inserzionista.

Per ragioni tecniche, potranno essere pubblicate soltanto le inserzioni che verranno dettate — a partire dal segnale acustico della segreteria telefonica — seguendo questo ordine:

- 1) «VOGLIO VENDERE...» o «VOGLIO ACQUISTARE...»;
- 2) MATERIA E TITOLO DEI LIBRI IN QUESTIONE;
- 3) PREZZO;
- 4) RECAPITO DELL'INSERZIONISTA ED ORARI.

È possibile inserire nella stessa inserzione più di un libro di testo. Si accettano soltanto annunci provenienti da privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio.